

## Quella montagna che abbiamo nel cuore

**Pubblicato:** Mercoledì 12 Febbraio 2020



Ogni anno, l'**11 agosto**, un'intera comunità si ritrova ai piedi delle vette che racchiudono la Val D'Ayas per ricordare **Don Carlo Gerosa e Fratel Sebastiano Gennero**, morti lo stesso giorno del 1978 in un incidente di montagna, dopo aver celebrato una messa. Sono tante famiglie angeresi, ci sono i bambini dell'oratorio di allora, ormai genitori, e i bambini e ragazzi di oggi che proprio in quella valle, sorvegliata dai giganti innevati (anche se anno dopo anno, le rocce stanno abbondantemente prendendo il posto della neve), vivono **la prima esperienza di gruppo, in vacanza senza mamma e papà**. Per chi è passato da lì, **Pian di Verra**, rimane qualcosa di unico e non soltanto la destinazione di una bella passeggiata nella natura.

La montagna ha tra gli altri, proprio questo pregio, la capacità di toccare l'uomo nel profondo. Come ricorda **Mauro Corona**: "Le montagne attirano, catturano, affascinano proprio perché non fanno niente per attirare, catturare, affascinare. Stanno lì e basta. Se qualcuno vi sale, bene, se no è lo stesso. La natura non chiede nulla, non gioca scherzi, né si lamenta. Se ne sta lì impassibile, a condurre la sua vita scandita dalle stagioni".

Ai piedi dei giganti i pensieri si fanno più profondi. Lo hanno sperimentato passo dopo passo, gli attori coinvolti dal regista **Emanuele Caruso**, nel progetto di "**A riveder le stelle**", un docufilm che celebra la **Val Grande**, bella e selvaggia, in uscita nelle sale a marzo. Obiettivo, ricordare la necessità di invertire la rotta per salvare quel pianeta che proprio tra i giganti silenziosi di questa valle, mostra imponente la sua bellezza e fragilità.

Ed è proprio **in montagna che cambiamento climatico si mostra impietoso**. Ha fatto notizia qualche tempo fa, tra decine di raffronti, l'immagine dell'imponente ritiro del **Grand Etret in Valsavarenche** che mostra il ghiacciaio che anno dopo anno cede il posto al nero delle rocce scoperte.

In una recente intervista il **meteorologo Luca Mercalli**, ha parlato di una nuova migrazione, quella che ci spingerà verso i monti, luogo di salvezza da una vita urbana resa sempre più difficile dalle scelte che impattano sull'ambiente, l'inquinamento e il clima.

In montagna ci si sposterà ma dalla montagna si fugge anche: lo sanno bene le tante comunità e istituzioni che **oggi lavorano per creare nuove opportunità**, soprattutto per i più giovani, in territori che si stanno lentamente svuotando. In un bel libro che ci porta alla scoperta dei **Parchi Nazionali italiani**, il presidente di wwf Oasi, **Antonio Canu**, ricorda l'importanza delle aree protette come "alternativa necessaria, una continuità con il passato e una prospettiva per il futuro" a fronte dello spopolamento dei villaggi e dell'agricoltura di quota sempre più spesso abbandonata.



Chi ama la montagna, sa che qualche volta accadono miracoli e vuole condividerlo. È il caso di un bellissimo progetto del Parco Nazionale del Gran Paradiso, dove i guardiaparco sono riusciti a installare una webcam su **un nido di gipeto della Valsavarenche**. Un modo per testimoniare in diretta il ritorno di questo animale considerato estinto in quelle aree dai primi del Novecento.

La prima domenica di luglio, in Lombardia, grazie a un recente provvedimento della Regione, **sarà la**

**Giornata della Montagna.** Ai nostri lettori abbiamo chiesto di raccontare qual è quella che loro amano di più, il risultato è stato un viaggio dal Nord al Sud Italia, dal Devero a Livigno, dalle Dolomiti alla Spagna, tra valli incontaminate e rinomate località turistiche che potete ripercorrere nei commenti a questo post:

Maria Carla Cebrelli

[mariacarla.cebrelli@varesenews.it](mailto:mariacarla.cebrelli@varesenews.it)